

La fede è in crisi?

Presentato il documento preparatorio per il prossimo sinodo dei vescovi. “E’ in atto un’apostasia silenziosa, cristiani da rievangelizzare, la Chiesa si rinnovi e sia credibile”

In molti Paesi di antica tradizione cristiana, malgrado l'appartenenza formale alla Chiesa segnata del **batte-****tesimo**, in molti la fede si è così affievolita che “potrebbero essere inseriti nella categoria dei non credenti”. È un problema che riguarda in primo luogo **l'Europa Occidentale e il Nord America**, dove negli ultimi cinquant'anni la **secolarizzazione** è diventata qualcosa di 'naturale', ma da cui non sono immuni nemmeno le Chiese più 'giovani' degli altri Continenti, soprattutto nelle aree urbane.

È da questa **premessa** che nasce il **prossimo Sinodo dei vescovi**, dedicato al tema della Nuova Evangelizzazione, che si terrà a **Roma dal 7 al 28 ottobre prossimi**. Del Sinodo è stato presentato oggi in Vaticano l'*Instrumentum Laboris*, ovvero il **documento preparatorio messo a punto grazie a contributi arrivati dai vescovi del mondo** in risposta ai *Lineamenta* del febbraio 2011.

Si tratta di un documento ampio – 74 pagine per ben 169 paragrafi – da cui emerge, secondo la segreteria del Sinodo dei vescovi che lo ha stilato, che i **vescovi hanno “ben compreso” che la nuova evangelizzazione non è tanto “un nuovo modello di azione pastorale**, che si sostituisce semplicemente ad altre forme di azione”, quanto **“un processo di rilancio della missione fondamentale della Chiesa”** che “interrogandosi sul modo di vivere l’evangelizzazione oggi”, non può allo stesso tempo

“escludere” di guardare dentro di sé, per “verificare la qualità dell’evangelizzazione delle sue comunità”.

L'Instrumentum Laboris, infatti, non vuole offrire soluzioni pratiche per rilanciare l'annuncio della fede – questo sarà il compito della discussione del Sinodo – ma non mancano nel documento accenni ai dubbi concreti sollevati dai vescovi e a possibili soluzioni da loro suggerite.

Sul fronte delle **sfide** che la Chiesa deve affrontare, alcuni presuli hanno lamentato che la “eccessiva **burocra-****tizzazione** delle strutture ecclesistiche”, unita a “**celebrazioni liturgiche formali** e riti ripetuti quasi per abitudine”, hanno l'effetto di “**allontanare**” le persone dalla fede.

Più in generale, i vescovi denunciano con franchezza che il “distacco di numerosi fedeli dalla prassi cristiana, una vera **“apostasia silenziosa”** nasce dalla mancanza di una risposta “adeguata e convincente” della Chiesa alle trasformazioni della modernità, da quelle segnate della **globalizzazione** alla trasformazioni delle società dettate dalle migrazioni e dai nuovi scenari economici.

Il documento denuncia che la “**secolarizzazione**” - di cui per altro si riconoscono gli aspetti positivi per gli stessi cristiani – oggi non ha più tanto le vesti di “discorsi diretti e forti contro Dio” ma ha assunto un “tono dimesso”, tanto da finire per

coincidere con lo “scenario culturale di sfondo” nel nostro tempo. Così, la **“morte di Dio” annunciata nei decenni passati da tanti intellettuali ha ceduto il posto ad una sterile mentalità edonistica e consumistica”**.

Anche il “**ritorno del senso religioso**”, che accompagna questa nuova ondata della secolarizzazione, ha un carattere ambivalente: se da una parte va accolto con favore, dall'altra esso sembra essere all'insegna di una “esperienza religiosa poco liberante”, che apre le porte al “**fondamentalismo**”.

È un rischio reale per la stessa Chiesa cattolica, secondo alcuni vescovi, perché nel tentativo di arginare l'avanzata delle sette, i cattolici non devono finire per soccombere alla “tentazione di imitare i toni aggressivi e proselitistici di questi gruppi”.

Un accenno, significativo anche se non approfondito, riceve anche la **crisi degli abusi sessuali** commessi da chierici che ha segnato la Chiesa in Occidente e non solo da oltre un decennio: “Il coraggio di denunciare le infedeltà e gli scandali che emergono nelle comunità cristiane” è riconosciuto nel documento come uno dei “frutti” che testimoniano la “forza vivificante del Vangelo” di fronte alle “sfide del nostro tempo”.

A. Speciale
<http://vaticaninsider.lastampa.it/>

Protestantesimo ambrosiano e curialità romana

Monta la polemica sul Codice Etico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per il suo preambolo che richiama ad un cristianesimo molto generico.

Quel documento ufficiale che nel suo preambolo si richiama ad un generico «cristianesimo», e che nelle sue trenta pagine non cita mai nemmeno una volta, la Costituzione Apostolica Ex Corde Ecclesiae del Beato Giovanni Paolo II sulle Università Cattoliche.

Quel documento che pretende da docenti, studenti e dipendenti dell'Ateneo l'adesione acritica al Trattato dell'Unione Europea, lo stesso Trattato che per Sua Eccellenza Mons. Dominique Marie Jean Rey, Vescovo di Frejus-Toulon «rappresenta in molti punti una rottura intellettuale e morale con le altre grandi formulazioni giuridiche internazionali, presentando una visione relativistica ed evolutiva dei diritti dell'uomo che mette in causa i principi del diritto naturale».

Quel documento che si richiama a generici «valori fondamentali» (buoni forse per chi non ha la grazia di essere illuminato dalla Fede), quali «l'integrità, l'onestà, la legalità, la solidarietà, la sussidiarietà, l'accoglienza, il dialogo, l'eccellenza, il decoro, la valorizzazione del merito, delle capacità e delle competenze individuali, l'ugua-

glianza, nonché la prevenzione e il rifiuto di ogni ingiusta discriminazione, violenza, abuso e attenzione impropria».

Quel documento al cui art. 2, quale priorità assoluta, contiene una disposizione composta di ben quattro commi, intitolata «Abusi sessuali e morali», che pare figlia di una posizione culturale «sessocentrica», tipica della società contemporanea.

Quel documento che richiama espressamente il divieto di discriminazione fondata sul cosiddetto «orientamento sessuale», criterio che, com'è noto, non è condiviso dal Magistero della Chiesa Cattolica, e che contiene espressioni quali «genere» e «scelte familiari», frutti avvelenati dell'odierna cultura relativista coraggiosamente combattuta da Sua Santità Benedetto XVI.

Mentre riflettevo sul clima culturale ambrosiano che circonda la Cattolica, e sul rischio che un malinteso senso del dialogo possa tradursi in una autoriduzione della originalità del cristianesimo, o sconfinare in posizioni relativistiche e politicamente corrette, leggevo il commento che Michele Serra riserva per la sua rubrica l'Amaca ospitata dal quotidiano scalfariano La Repubblica (20 giugno 2012). Interessante la contrapposizione evidenziata da quell'intellettuale à la page, icona del radicalismo chic, a proposito delle due candidature milanesi di Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi al Consiglio di

Amministrazione della Rai. Secondo Serra quella scelta simbolica costituisce «una rivincita della Milano migliore, la Milano etica, democratica e “protestante” che si contrappone quasi naturalmente alla Roma peggiore, quella maneggonia, consociativa e curiale». In effetti, a ben pensarci, il Codice Etico così come elaborato dall'Università Cattolica appare perfetto per la Milano descritta da Serra, quella «etica, democratica e “protestante”», e doverosamente distante dalla Costituzione Apostolica Ex Corde Ecclesiae, espressione «curiale» della Roma papalina.

Fortunatamente sul seggio che fu di Ambrogio oggi siede un Vescovo che ha saputo rinsaldare i legami con Roma e con Pietro, e annunciare con coraggio e fascino esistenziale la gioia di essere cattolici.

Per questo siamo certissimi che Sua Eminenza Rev.ma Mons. Angelo Scola, nel rispetto delle prerogative della Santa Sede e della Conferenza Episcopale, non esiterà, grazie anche alla sua preparazione culturale e sensibilità pastorale, a far sentire la propria autorevole voce in favore di una più precisa linea culturale e educativa dell'Ateneo di tutti i cattolici italiani. Anche perché glielo impone l'art. 5, § 2, della citata Costituzione Apostolica Ex Corde Ecclesiae: «Ogni vescovo ha la responsabilità di promuovere il buon andamento delle Università cattoliche nella sua diocesi e ha il diritto e il dovere di vigilare sulla preservazione e il rafforzamento del loro carattere cattolico». Parole chiarissime.

G. Amato

<http://www.libertaepersona.org> 22/06/12



Il guru verde stronca gli ambientalisti

James Lovelock ha influenzato generazioni di attivisti verdi, ma ora ammette di aver sbagliato e sconfessa i suoi discepoli.

Il suo pensiero ha influenzato generazioni di attivisti verdi, le sue teorie hanno ispirato le politiche ambientali degli ultimi venti anni, ma ora James Lovelock ammette di aver sbagliato e sconfessa i suoi discepoli. E' certamente la più clamorosa "conversione" nelle fila del mondo ecologista, ed è arrivata a compimento alla vigilia della Conferenza internazionale sull'ambiente di Rio de Janeiro che si apre oggi.

In una intervista riportata dal Daily Mail, il 92enne scienziato britannico bolla come "sciocchezze senza senso" il concetto di sviluppo sostenibile e altre teorie ecologiste, critica il movimento verde che ha trasformato l'ecologia in "una religione che ha soppiantato il cristianesimo" e minimizza le minacce dei cambiamenti climatici come l'innalzamento dei livelli del mare ("nel peggiore dei casi non supererà i 60 centimetri in un secolo"). Eppure era soltanto il 2009 quando uscì il suo ultimo libro su Gaia ("The vanishing face of Gaia", Il volto di Gaia che sparisce), in cui lanciava "l'allarme definitivo": si è ormai oltrepassato il punto di non ritorno, miliardi di persone moriranno entro il 2040, non vale più neanche la pena cercare di cambiare politiche, al massimo bisogna mettere al riparo la "memoria" della civiltà per i pochi che sopravviveranno alla catastrofe.

Era l'ultima puntata di una lunga saga iniziata nel 1979 quando, allora scienziato della Nasa, pubblicò un libro che segnò una svolta epocale nella concezione del pianeta Terra e dell'ambiente: "Gaia, uno sguardo nuovo alla vita sulla Terra". Si tratta di una teoria - a cui

non a caso diede il nome della divinità greca della Terra - secondo la quale il nostro pianeta sarebbe un organismo vivente la cui biosfera è in grado di controllare i cambiamenti fisici e chimici in modo da mantenere la Terra in condizioni idonee a permettere la vita degli esseri che la abitano.

Si tratta di una teoria ampiamente criticata dalla comunità scientifica ma immediatamente accolta con entusiasmo dal movimento ecologista ed entrata nell'immaginario collettivo: in Italia, ad esempio, ha fatto la fortuna di un eco-catastrofista come Mario Tozzi che per anni ha condotto un programma su Rai3 chiamato appunto "Gaia-il pianeta vivente".

La fortuna di questa teoria si deve al fatto che si presta perfettamente per "spiegare" in chiave anti-umana il riscaldamento globale: essendo un organismo vivente, la Terra - diceva Lovelock - reagisce all'attacco dei parassiti e dell'infezione esattamente come fa il nostro organismo, con la febbre. Ecco, il riscaldamento globale altro non sarebbe che la febbre del pianeta che in questo modo si difende dalla presenza nefasta dell'uomo. Negli anni Lovelock è andato avanti in un crescendo di previsioni catastrofiche che - grazie alla sua reputazione di scienziato - hanno fatto per molto tempo la fortuna del movimento ecologista. Il rapporto ha cominciato a incrinarsi nel 2004 quando in nome della riduzione delle emissioni di ani-

dride carbonica (CO₂), Lovelock ha preso ufficialmente posizione a favore dell'energia nucleare, senza alcun dubbio la più "pulita".

Ma la svolta clamorosa si è avuta due mesi fa, quando in una intervista, Lovelock ha candidamente ammesso che lui e altri opinionisti ecologisti, come Al Gore, erano stati erroneamente allarmisti sugli effetti del cambiamento del clima: "Il problema è che non sappiamo come si comporta il clima, anche se pensavamo di saperlo venti anni fa - ha ammesso -; la verità è che dall'inizio del millennio non c'è più riscaldamento globale, la temperatura è rimasta pressoché costante, mentre secondo la nostra teoria avrebbe dovuto crescere rapidamente".

E ora il nuovo attacco che sconfessa tutto il movimento ecologista, diventato una religione che "usa il senso di colpa" dei cittadini per ottenere i propri scopi che nulla hanno a che vedere con il rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio del pianeta. Lovelock ci è arrivato a 92 anni, vuol dire che c'è ancora speranza.

R. Cascioli
<http://www.svipop.org> 20/06/12



Brevissime

Spigolature
da
Internet

da rino cammilleri, www.nobugie.splinder.com, ecc

Manigiunte

Il papa cerca di restaurare la messa, ma fa una fatica immane, perché mettere toppe su una barca che fa acqua da tutte le parti è come lavare la testa all'asino. La creatività pretesca è giunta al punto di inserire gli avvisi parrocchiali nella liturgia. Infatti, la benedizione e «la messa è finita, andate in pace» vengono dopo tali avvisi. Tra le spiegazioni che ho raccolto da vari parroci, c'è questa: «Sennò se ne vanno tutti e poi mi assillano di telefonate». Ma ti sei fatto prete per non avere fastidi? Esistono le segreterie telefoniche con messaggio. Vabbe'. Tra le tante cose tacitamente abolite in chiesa c'è la preghiera a mani giunte, adesso si prega a mani aperte, come i pagani e gli ebrei. Eppure, lo yoga (tanto caro ai moderni) ci insegna che unire le mani favorisce la concentrazione. Provare per credere.

Ampere

Nella newsletter francese "Une minute avec Marie" ho trovato questo aneddoto. Jacques Ozanam (1640-1717) matematico francese, proveniva da una ricca famiglia di possidenti terrieri convertitisi dall'ebraismo al cattolicesimo. Aveva diciott'anni e il suo idolo era il celebre matematico e fisico Ampère quando arrivò a Parigi. In crisi di fede, come allora molti della sua età, entrò in una chiesa e, inginocchiato in un angolo, vide un uomo anziano che recitava devotamente il rosario. Guardò meglio: era proprio lui, Ampère. Il giovanotto, emozionato, si inginocchiò in silenzio dietro al maestro e da quel momento non ebbe più dubbi di fede. Ebbe a dire, in seguito, che il «rosario di Ampère» aveva avuto su di lui più effetto di «cento sermoni». Potenza del testimonial.

Preghiera di C.Langone

6 giugno 2012



Dieci noti attori (Castellitto, Gassman junior, Girone, Papaleo, Solfrizzi, eccetera) hanno scritto una lettera per Emma Bonino presidente. L'italiano dell'appello pubblicato dal Corriere è pessimo (Gassman senior ne sarebbe rimasto disgustato) ma il ragionamento non è altrettanto balordo. La politica pannelliana meriterebbe il Quirinale siccome il suo profilo è "perfetto per rappresentare l'immagine della nostra gente del mondo". In effetti la paladina dell'aborto e delle pillole infanticide è perfetta per rappresentare in modo finalmente non ipocrita gli italiani, uno dei popoli più vecchi e meno fecondi del pianeta, un popolo di nemici dei bambini composto da datori di lavoro che spingono le dipendenti a usare gli anticoncezionali e da padroni di casa che non affittano alle famiglie. E' proprio "una bellissima opportunità", come dicono i firmatari: solo Emma Bonino può impersonare con così grande coerenza l'autobiografia e l'eutanasia della nazione.

Medjugore

Messaggio del 2 giugno

"Cari figli, sono continuamente in mezzo a voi perché, col mio infinito amore, desidero mostrarvi la porta del Paradiso. Desidero dirvi come si apre: per mezzo della bontà, della misericordia, dell'amore e della pace, per mezzo di mio Figlio. Perciò, figli miei, non perdetevi tempo in vanità. Solo la conoscenza dell'Amore di mio Figlio può salvarvi. Per mezzo di questo Amore salvifico e dello Spirito Santo, Egli mi ha scelto ed io, insieme a Lui, scelgo voi perché siate apostoli del Suo Amore e della Sua Volontà. Figli miei, su di voi c'è una grande responsabilità. Desidero che voi, col vostro esempio, aiutiate i peccatori a tornare a vedere, che arricchiate le loro povere anime e li riportiate tra le mie braccia. Perciò pregate, digiunate e confessatevi regolarmente. Se mangiare mio Figlio è il centro della vostra vita, allora non abbiate paura: potete tutto. Io sono con voi. Prego ogni giorno per i pastori e mi aspetto lo stesso da voi. Perché, figli miei, senza la loro guida ed il rafforzamento che vi viene per mezzo della benedizione non potete andare avanti. Vi ringrazio".

Lady Gaga

Stefani Germanotta, in arte Lady Gaga è stata colpita da fatwa (emessa dal giurista saudita Yusuf Al Kasani) «perché si è permessa di irridere» in una sua canzone (e nel video, «Judas»), «uno dei profeti della religione, Gesù figlio di Maria e messaggero di Allah». Adesso la Germanotta dovrà vivere blindata. Gesù, che i cristiani hanno rinunciato a difendere (anzi!), viene difeso dall'islam. Meglio che niente.

Maggioranza pro-life

La maggioranza degli statunitensi non è più abortista. L'ultimo sondaggio dell'istituto Gallup, effettuato nei giorni scorsi, ribalta le cifre che fino a pochi anni fa, vedeva i pro life in minoranza rispetto ai pro choice. Negli anni Novanta il popolo pro life si attestava introno a percentuali intorno al 38 per cento contro il 56 degli abortisti. Oggi le fila degli oppositori dell'aborto si sono ingrossate fino a ribaltare le posizioni: la maggioranza dei cittadini (50 per cento) si dice infatti pro life contro il 41 che si definisce pro choice. Un dato che si riflette anche nella proposta di legge presentata settimana scorsa alla Camera. Il disegno di legge che criminalizza esplicitamente l'aborto selettivo ha ottenuto una maggioranza importante (264 a 168) con anche 20 voti democratici.